

Novità

Prima traduzione in italiano per «Mondo distrutto, mondo indistruttibile»

«La Rotonda del Duomo vecchio come la base della torre di Babele franata»

Molte le pagine dedicate a Brescia e al Garda nel «diario» del viaggio in Italia di Max Picard nel 1949-50

Elisabetta Nicoli

■ Inizia dal Duomo Vecchio il diario bresciano del filosofo in viaggio, tra antiche reminiscenze di un grande passato e povertà di un'Italia in faticosa ricostruzione nel Dopoguerra. Le immagini suggeriscono pensieri a Max Picard, nella scoperta di un Paese che gli appare sospeso tra salvezza e degrado, distruzione d'uno straordinario patrimonio monumentale ed umano e volontà di resistenza alla spinta annientatrice.

È appena uscito «Mondo distrutto, mondo indistruttibile», edito da Marietti 1820 (254 pagine, 18 euro). Tradotto per la prima volta da Gabriele Picard e Mauro Stenico, evoca il viaggio in Italia compiuto tra 1949 e 1950 con mezzi di trasporto pubblici e a piedi, dialogando con la gente dei luoghi.

Grande amico di Joseph Roth, che l'ha definito «profeta evate», nei suoi libri Max Picard ha anticipato la concezione del-

la «società liquida» di Bauman e la «filosofia del volto» di Lévinas. Medico, poeta e filosofo, era nato in Germania nel 1888 da genitori ebrei svizzeri; dal 1919 è vissuto nel Ticino, fino alla sua scomparsa nel 1965.

Tra le città visitate in Italia, Brescia con il Garda ha uno spazio significativo, con le annotazioni di una settimana, tra il 12 e il 18 giugno. La Rotonda, col suo «aspetto barbarico», richiama «la parte inferiore della torre di Babele franata. Così grande è in questa costruzione circolare la forza di cingere e trattenere che non ci si stupirebbe se qualcuno, entrato dalla porta, venisse sequestrato al suo interno».

Il vicino Duomo Nuovo «sembra sepolto nel bianco della sua solitudine» e, ignorati dai passanti, i due edifici suggeriscono una considerazione negativa al pensatore che già aveva previsto i pericoli di una società tecnocratica in fuga dal divino: «Come potrebbero nuovamente congiungersi i

due duomi che, abbandonati dagli uomini, sembrano sprofondare in se stessi, e le persone che, lasciandoli, escono di senso perdendosi?».

Nel Museo delle Antichità Romane, davanti alla Vittoria alata, pare che «la dea stessa sia migrata attraverso il bronzo»: la statua trattiene la sua immagine «e il bronzo delle ali ancora si muove sulle orme della dea scomparsa». Nel Museo delle Antichità cristiane, dove era esposta la Croce di Desiderio, «tutte le parole delle preghiere che furono recitate attorno alla croce ne sono state assorbite, e così dalla parola in essa assorbita proviene un silenzio che la circonda tutta». Lungo i vicoli intorno traspare una povertà che «non è

Il nostro Paese appariva al grande pensatore sospeso tra degrado e volontà di resistenza alle spinte distruttive

contrapposta alla ricchezza, come se la povertà altro non fosse che ricchezza ridotta a zero: la povertà è in questo luogo ancora un fenomeno primario che dolorosamente appartiene alla struttura umana».

Parentesi di silenziosa contemplazione si alternano a considerazioni sul contesto umano, non ancora intaccato dai rischi in agguato, di una perdita di senso, nell'omologazione imposta da nuovi modelli sociali. Dal Castello, all'alba, «ecco le case sollevarsi e divenire chiare per la luce che cadeva su pareti e finestre: sembravano recipien-

ti nei quali dovesse venir conservato lo splendore del sole». A mezzogiorno, guardando i commensali alla trattoria del Gambero, il filosofo nota che per le persone «d'atto del mangiare non è continuazione di qualcos'altro o preparazione per qualcos'altro. Ciò che conta è il solo mangiare: negli italiani ogni azione è ancora presente in tutto il suo essere. Qui le persone vivono senza paura. Tutto quello che fanno è già come pre-disegnato, tracciato in modo impercettibile nell'aria, e le persone sembrano quasi solo seguire tali segni. Per questo sono così sicure. Esse però decidono pur sempre se seguire o meno il pre-disegnato: sempre esse sono chiamate a un atto di libertà, ed è ciò a conferir loro orgoglio e dignità».

A Sirmione. Il viaggio prosegue verso Sirmione: «La penisola giace come un'arca di Noè costruita in terra; animali, piante, uomini: tutto è raggruppato come prima della grande partenza. Gli ulivi sembrano qui esser già stati sommersi una volta e le loro foglie luminose sono come le creste delle onde lasciate indietro dalle acque in ritirata». Le costruzioni romane formano ampi archi e hanno basi profondamente fissate: così «sembra che non solo le pietre siano sprofondate nella terra, ma con esse pure il tempo e la vita vissuta due-mila anni fa; è il tempo a essere ora sepolto sotto le mura». //



In copertina. L'immagine-simbolo scelta per il libro edito da Marietti 1820



Aspetto e riflessione. Max Picard si sofferma su Rotonda e Duomo nuovo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.